

— avevano abbandonato ogni pensiero di tramutar sede, e si mantenevano tenacemente nella medesima città<sup>(1)</sup>: onde la fortezza riusciva pressochè inutile<sup>(2)</sup>; ed era vero altresì che — a forza di modificazioni proposte da chi aveva perizia d'arte, ma non sufficiente pratica dei luoghi, a forza di riforme arbitrariamente eseguite da chi conosceva bensì i luoghi, ma difettava di esperienza militare, a forza di fare e di disfare, di ordini e di contrordini —, la fortezza era riuscita manchevole per ogni verso, scoperta dai monti vicini, ristretta a tal segno da escludere dannose prominente al di fuori dei suoi baluardi, mal proporzionata di membra, debole ed angusta di piazze, malintesa nei cavalieri ed errata nei parapetti e nelle cannoniere<sup>(3)</sup>. Dopo tutto però, l'opera era almeno finita; e — malgrado tanti difetti — si sperava che a qualche cosa potesse pur servire. Il nemico infatti non l'avrebbe certo assalita per prima, mancando la città di porto; nè, venendo per terra, avrebbe osato soffermarvisi troppo, in vista degli aiuti che alla fortezza potevano giungere dalla Suda; mentre per conquistare il forte, conveniva o batterlo troppo da lungi, o inerpicarsi sulle rocciose scogliere, ben ardue per un assalto<sup>(4)</sup>.

Ma se generalmente era riconosciuto che la fortezza poteva considerarsi ormai come terminata, mal sapevano adattarsi magistrati ed ingegneri a moderare la foga suggeritrice di opinioni e consigli e di nuove proposte per modificazioni ed aggiunte.

Per coprire la fortezza dai tiri del colle di S. Atanasio<sup>(5)</sup> — che, se poco dannosi sarebbero tornati alla piazza, esiziali sarebbero invece riusciti contro i più deboli edifici entro la cerchia della fortezza —, si consigliava di elevare tutto il tratto meridionale delle mura<sup>(6)</sup>. Parimenti suggerivasi allargare e al tempo stesso ritirare alquanto in dentro il cavaliere di S. Luca<sup>(7)</sup>; ed ingrossare altresì il fianco di quel baluardo, in modo da potervi collocare due cannoniere<sup>(8)</sup>. Perchè poi la cortina della porta non potesse venir battuta dal luogo

(1) Delle lunghe controversie in proposito dovremo tener parola più distesamente quando tratteremo delle abitazioni private.

(2) V. A. S.: *Relazioni*, LXXIX (Relazione del provveditore Giovanni Mocenigo del 1589).

(3) *Ibidem* (Relazioni dei provveditori Giovanni Mocenigo del 1593, Nicolò Donà e Benetto Moro). — Cfr. pure la relazione di Angelo Oddi in V. B. M.: *Ital.*, VII, 1523.

(4) V. A. S.: *Relazioni*, LXXIX (Relazioni di Alvise Grimani e di Giovanni Mocenigo).

(5) Proponeva invece taluno, per ovviare a tale inconveniente, di tentar di abbassare il monte di

S. Atanasio « con questa via, che tutti coloro che volessero fabricare per uso di casamenti di detta città e fortezza, andar tagliando e spezzando esso monte: che con il tempo verria ad abbassarsi et allontanarsi da ditta fortezza » (V. B. M.: *Ital.*, VII, 214, s.).

(6) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 20 maggio 1589 — e volumi in appendice: 6 agosto 1589 e 10 aprile 1590 (Scritture di G. B. Dal Monte).

(7) V. A. S.: *Relazioni*, LXXXVI e LXXXI (Relazioni del rettore Luca Falier e dei governatori Onorio Scotti e Annibale Gonzaga) — V. B. M.: *Ital.*, VII, 1523 (Relazione di Angelo Oddi).

(8) V. B. M.: *Ital.*, VII, 1523 (Relazione dell'Oddi).